Lo hanno denunciato sindacati e lavoratori in una riunione con gli amministratori regionali

Tonnellate di veleno ancora immagazzinate dentro l'Icmesa

Gli operai hanno avanzato anche precise richieste, quali la ripresa immediata dello sgombero della fabbrica e la salvaguardia dell'occupazione — Il presidente della giunta parte per gli USA e chiederà al governo americano indicazioni sulla bonifica di Seveso

«emigrano» all'estero

Da noi sono costretti ad attendere per mesi gli interventi « urgenti » — Le giornate di cardiochirurgia a Saint Vincent — Attrezzature male utilizzate e scarsità di personale paramedico sono alla base del grave problema

Un fenomeno di sfiducia verso le istituzioni sanitarie italiane

Gli ammalati di cuore

Dal nostro inviato

Aneurismi disseccanti dell'aorta, embolie sistemiche malattie delle valvole, malattie delle coronarie, quasi tutto quello che riguarda il cuore e i suoi malanni e stato chirurgiche di Saint Vincent Come sempre, qualche buona notizia c'e Gli isotopi radioattivi danno ottimi risultati per il riconoscimento rapido delle embolie sistemiche. Le tecniche di sostituzione delle valvole si vanno affinando. E' stata fatta una relazione sulla chirurgia combinata delle valvole cardia che e delle arterie corona rie. Si è parlato anche di maggiore collaborazione tra cardiologo e cardiochiruigo. Specialisti britannici, francesi, svizzeri hanno illustrato le loro esperienze Molti dei nostri medici del cuore, insom ma, si sforzano di tenere il passo coi tempi, lavorano pe aggiornarsi, per portare al livello più alto la qualità delle loro prestazioni.

Ma che risultati danno que sti sforzi? Per ora decisamente scarsi se e vero che molti cardiopatici italiani continuano a farsi operare all'estero. I francesi si affida no alla medicina di casa propria, come gli inglesi, come gli americani, come i tede schi. Noi, no. Pare ci sia soltanto la Grecia a contenderci, in Europa, questa sconcertan te esclusiva dell'emigrazione sanitaria. Il dott. Arrigo De Franceschi, un giovane cardiologo che ha lavorato a Houston e a New York ed è stato tra i primi a portare in

Il prof Antonio Brusca, di tettore della Cattedra delle possono andare all'estero, anmalattie dell'apparato cardio | che se lo voriebbeio vascolare all'Università di Torino e neo-deputato al Parlamento (e stato eletto come indipendente nelle liste del | minimi PCI), dice « Anche da noi esistono buoni e ottimi cai diochirurghi Ma quelli americani si addestrano lavoran do dieci ore al giorno, per anni, in centri in cui si fan no da un minimo di 1042 fino a 120 130 interventi set timanali a cuore aperto. In Italia, nel migliore dei casi, si arriva a 8-15 operazioni». Le ragioni sono tante, vanno dalla mancanza di uno

calcoli fatti sulla base della

esperienza diretta) che sia-

no non meno di 2500 i car-

diopatici che ogni anno si ri-

volgono ai centri cardiochi

gli assistiti dell'INAM ricor-

rono alle prestazioni del cen-

tro di chirurgia cardiaca d.

il malato bisognoso di una

operazione deve attendere

mesi e mesi, anche un anno

intero, e a volte non ha tan

ultimi anni i centri di car-

diochiruigia sono aumentati

di numero, ma come funzio

sviluppo programmato delle strutture samtane all'azione nefasta di quegli uomini di potere che hanno sempre concepito la medicina solo come un mezzo per accumulare quattrini e distribuire car-Resta il fatto che la car-

diochirurgia si muove in una sorta di circolo vizioso -- pohi interventi vuol dire pochi specialisti e perció minori possibilità di operare -- nel quale naturalmente è comvolto anche chi lavora a fianco del medico. Il punto più dolente forse e proprio questo: la carenza di la a ·

personale paramedico. Per fa-te dell'alta e altissima chi-rurgia come e in genere quel-L'impiego del cuorepolmone artificiale e di mole apparecchiature complesse delicate richiede cognizioni precise e mani esperte Ma le scuole di alta specializzazione mancano del tutto o sono insufficienti. Manchiamo di un Istituto nazionale delle malattie del cuore m grado di svolgere -come avviene in quasi tutti i paesi più evoluti dal punto di vista sanitario - una fun-

zione formativa a largo spettro. E troppe volte, da noi l'infermiere resta colui che rifa i letti e vuota le padelle. Cosi si aprono altri vuoti, l'assistenza post-operatoria e lacunosa, il paziente che e appena tornato dalla sala operatoria non viene seguito e controllato con la confinuitache le sue condizioni esigereb bero Qui c'è un altro grave « gap » della nostra cardiochirurgia

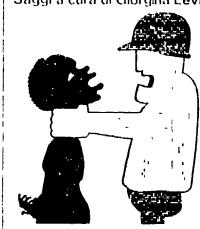
L'ammalato che deve es sere operate al cuore vuole affidare la propria vita a chi dà le garanzie mazgiori, cerca il centro chirurgico che offre il massimo di efficien-

Italia le tecniche della cineco- e in Italia, fa l'impossibile per ronarografia, calcola (e sono | andare a Ginevia o a Zurigo Spesso e il medico curante a suggerne il viaggio all'este-10, e non e detto che il consiglio s.a sempre buono. Ma il fatto che non di rado slarurgiei stranieri. Non sono di | no i parenti dei medici o . certo tutti benestanti. Anche | medici stess, a farsi operate al di la dei confini e un - ezne abbastanza indicativo della stiducia di cui e circon Lione Il fatto è che da noi | data la nostra chirurgia del cuore La gente sa che non man-

cano medici capaci e preparati, ma sa anche in qual: to tempo dinanzi a se. Negli | difficolta lavorano i labora tori di diagnostica, e informata delle deficienze organiz zative e assistenziali che fanno salire le percentuali di i schio E molti malati non

Pier Giorgio Betti

DIPENDENTE IN AMERICA LATINA Una nuova fase dei rapporti fra oligarchia e imperialismo Saggi a cura di Giorgina Levi



ASCESA E CRISI DEL RIFORMISMO IN FABBRICA dalla Job Evaluation all'inquadramento unico ***3.1. ******

Pietro Barcellona STATO E MERCATO fra monopolio e democrazia

Giuseppe Gramegna **BRACCIANTI E POPOLO** IN PUGLIA Cronache di un protagonista

The transfer of the standard transfer

J. Hodgson E. Richards L IMPROVVISAZIONE **TEATRALE**

LF/LETTURE DI FILOSOFIA E DI

Arthly he di last thinntal and conserved to be describe

Un ribaliamento dello strarecto antili Sa for toca-

POLIS E ECONOMIA NELLA GRECIA ANTICA

Testi di Estodo, Esci ilo. Portagora Naoda, Deocara e Solvan, Problem Schola de Nachforde, Post in Andal la

sembra che sia possibile an ! IL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO

a cura di SILVANA BORUTTI

Tota da L'ideologia tedoca. Moora della closeta. I crite

LF 5, pp. 186, L. 1.400 Testi di Fergioon, Millar, Small, Bentlam, Oreca.

IL BAMBINO NELLA PSICOANALISI

Testi di Frend, Jung, Reich, Klein, A. Frenst, Spitz,

Dalla nostra redazione

Incontro con punte polemiche e anche momenti di tenbione, questa mattina, fra la commissione regionale per la Sanita, il presidente Golfari, l'assessore alla Sanità, Rivolta, quello ai servizi sociali, Peruezotti, e una folta delegazione di operai dell'Iemesa, di lavoratori di altre fabbriche, di abitanti delle zone inquinate e di dirigenti sindacali. I lavoratori, che recavano cartelli con parole d'ordine e slogan, hanno ribadito la richiesta della ripresa immediata dello sgombero delle operazioni di bonifica, misure per la ripresa economica e sociale delle zone colpite, la salvaguardia dell'occupazione, il rispetto delle ordinanze sanitarie, una maggiore partecipazione della popo'azione alle scelte operative ed una più precisa e puntuale informazione sui risultati delle analisi e dei progetti di

decontamnazione. Le richieste dei lavoratori e degli abitanti delle zone colpite sono state illustrate dai sindacalisti Bonfanti, Ferrario, Murri e da Chiappini, a nome del consiglio di fabbrica dell'Icmesa.

Nello stabilimento, hanno detto, ci sono ancora circa 3.300 tonnellate di sostanze tossiche che ne fanno un'autentica polveriera. La dire- vaudan.

zione ostacola questo sgombero. «Non abbiamo interlocutori validi con cui discutere questo grave problema» hanno rilevato i rappresentanti dei lavoratori. Non solo: l'Icmesa manda ai propri dipendenti lettere che rappresentano vere e proprie decisioni di licenziamento e dice che essi devono «rispondere prontamente alle chiamale di intervento e di presenza in fabbrica», senza minimamente tener conto del fatto che i lavoratori siano stati giudicati validi o no dal servizio di medicina del la-

biente cosi fortemente inqui-Il numero dei lavoratori volont iri che possono entrai e in fabbrica per l'opera di sgombero si è notevolmente ridotto dopo gli esami cui i dipendenti sono stati sottoposti e quindi i sindacati si sono dichiarati disposti a for-

voro per operare in un am-

nire solo i capiturno. Il presidente della Giunta, Golfari, ha detto che il presidente della Givaudan gli ha comunicato telefonicamente di aver nominato un proprio rappresentante quale responsabile delle operazioni di sgombero. Domani si riunirà quindi il comitato incaricato della bonifica dello stabilimento, alla riunione sarà invitato anche il rappresentante della Gi-

La multinazionale della chimica

Sulla Roche incontro a Milano tra sindacati italiani e svizzeri

Una dichiarazione del segretario nazionale della federazione unitaria lavoratori chimici

I sindacati chimici svizze- nente presenta un alto tasso ri e italiani si incontrano domani a Milano per concordare un'azione comune contro la multinazionale, padrona dell'Icmesa. Ne dà comunicazione il segretario nazionale della Fulc (federazione unitaria lavoratori chimici), Mario Bottazzi con una

«Ho incontrato nei giorni scorsi a Basilea i lavoratori della Hofmann Roche la grande fabbrica svizzera di proprietà, come la Icmesa di Seveso, della potente multinazionale e i dirigenti della Geverkscaft Chimie, federazione chimica deila Svizzera. Una delegazione di questo sindacato sarà a Milano domani, martedì, per un incontro con la Fulc dal quale dovrebbe uscire un programma di iniziative comuni per una lotta unitaria dei lavoratori chimici italiani e svizzeri contro la politica di questa multinazionale che -- come abbiamo saputo ieri dal comunicato del Parlamento europeo - commette tanti arbitri in tutti i campi: da quello dell'ambiente di lavoro e dell'inquinamento dei

territori a quello economico della violazione delle regole della concorrenza. «In Svizzera — continua Bottazzi — e particolarmente a Basilea, dove oltre alla Roche, hanno sede altre multinazionali chimiche come la Sandoz e la Ciba Geigy, regna un vivo allarme per i fatti dell'Icmesa e la gente si pone la domanda se anche da loro può avvenire una catastrofe come queila di Seveso. L'allarme, a parere mio, è pienamente giustificato, ma noi dobbiamo stare attenti che questo non finisca per favorire una teoria che, alimentata da chi ne ricava profitto, tende a dimostrare la meluttabilità del "pericolo chimico". Lo scienziato giappenese prof. Juboda che na ricevuto dal comune di Milano una onorificenza per il contributo prestato a Seveso, ha dichiarato di rite-

nere che presto gli scienziati saranno chiamati a prestare la loro opera in altre Seveso. che scoppieranno in ogni parte del globo. Secondo questa teoria la fabbrica chimica e i territori circostanti devono considerarsi fronti di guerra dove il pericolo deve oggettivamente incombere su operai e abitanti. All'interno di questa teoria si afferma poi che l'operato chimico essendo in prima linea deveinevitabilmente correre i «E' la tesi — sostiene il

sostengono cinicamente i pa- | e rammarico si assiste ora droni multinazionali e non. che in questo modo vogliono carta bianca per chiudere fabbriche o spostarne le sedi secondo le convenienze di profitto e vogliono proseguire in una irresponsabile politica aziendale che sempre per profitto rifiuta di eseguire le manutenzioni ordinarie e straordinarie quando sono necessarie. Gli impianti chimici, anche quello dell'Icmesa, sono impianti a circuito | tà del diritto alla vita del chiuso. Né una valvola, né nascituro e chiede a tutti di un tubo, né un recipiente in | non aggravare assurdamente sintesi devono avere una perdita dalla quale possa fuo- re data una soluzione che riuscire il componente che rispetti in maniera effettiva sia trasformandosi per rea- e adeguata gli autentici valizzare questo o quel prodot- lori umani ».

MILANO, 13 | to, giacché ciascuna compo-

di pericolosità. «I consigli di fabbrica e i lavoratori chimici - specialmente con l'ultima battaglia contrattuale che ha conquistato l'abolizione degli appalti e l'assunzione dei lavoratori nella fabbrica chimica intendono lottare per ottenere delle manutenzioni tali da garantire che i pericoli siano ciiminati e la fabbrica chimica sia sicura, né più né meno

delle fabbriche degli altri set-«C'è però un altro aspetto del problema — conclude la dichiarazione — che riguarda più direttamente le popolazioni ed è quello del prodotto chimico finito. Cioè, quando anche le cose andassero bene, quando si fossero osservate tutte le regole, si fosse lavorato in un ambiente non insalubre, non fossero usciti fumi o polveri micidiali dalle ciminiere, non si fossero gettati scarichi velenosi nei fiumi, i prodotti chimici quali ad esempio un diserbante (come quello dell'Icmesa) o un defoliante, cosa provocano oltreché al contadino che li manipola, ai terreni e alle piante su cui sono stati

«Si presenta cioè la que-stione degli effetti mutogeni che vengono provocati dall'uso di prodotti chimici. sempre più ampio anche laddove era strettamente necessario. E' il campo questo del-la ricerca che, se fatta daile aziende, è finalizzata uni camente al profitto, mentre governo e società devono finalizzarlo oltreché alla pur indispensabile espansione produttiva, alla salvaguardia della salute dei cittadini e dell'integrità dell'ambiente ».

I vescovi ribadiscono: « no » all'aborto terapeutico

In un comunicato, la Cei (Conferenza episcopale itahana) prende posizione in modo netto contro l'aborto terapeutico, partendo proprio dalle drammatiche condizioni che la nube tossica ha creato a Seveso. «Tra le conseguenze più gravi del caso di Seveso - è scritto infatti nel comunicato — è la traumatica riproposizione del problema dell'aborto... Più volte, la Cei è intervenuta su tale problema. Con stupo: alla pressione sulla opinione pubblica mediante argomentazioni non di rado speciose e strumentalizzanti, a favore non solo dell'aborto terapeu-

tico ma anche dell'aborto eugenetico ». Pur nella « sentita com-prensione delle profonde sofferenze provocate dal triste episodio», la grave nota della Cei « ribadisce con rinnovata fermezza l'inviolabiliproblemi ai quali deve esse-

Il presidente della Giunta regionale ha inoltre aftermato che lo stesso dirigente della società svizzera ha dato incarico ad alcuni legali di concordare una procedura per l'accertamento dei danni per definire il risarcimento prima di un'eventuale procedimento giudiziario e che si è impegnato a sottoporre alla Regione un piano per l'impiego dei lavoratori dell'Icmesa.

Golfari ha aggiunto che domanı partırà per gli Stati Uniti d'America, unitamente al presidente della commissione epidemiologica, prof. Fara, e al direttore dell'istituro « Mario Negri », prof. Garattini, per una serie di contatti con rappresentanti del dipartimento di Stato per verificare se il governo americano è in grado, come è sostenuto, ad esempio, dal celebre ecologo statunitense Barry Commoner, di tornile indicazioni sulla bonifica delle zone colpite dalla diossina Nel corso della riunione, i rappresentanti dei lavoratori hanno denunciato il fatto (sul quale le forze politiche regionali hanno espresso la più energica condanna) che in alcune fabbriche della zona B di Seveso si è ripreso a lavorare senza alcuna garanzia igienico sanitaria.

Essi hanno inoltre chiesto all'assessorato alla Sanità di stabilire un indice di pericolosità di esposizione alla diossina poiché essi ritengono che la presenza anche in quantità molto limitata del tossico può diventare pericolosa se il contatto si prolunga nel

Oggi, intanto, è ancora piovuto e c'è stato quindi un nuovo « alt » agli esperimenti di decontaminazione condotti nella zona A di Seveso (quella maggiormente inquinata dalla diossina) da tecnici della Givaudan e della Roche (le due società svizzere alle qualiappartiene la Icmesa) in collaborazione con esperti italiani. Si tratta, com'e noto, di prove per degradare il tossico, fatte cospargendo la vegetazione con una soluzione di olio d'oliva mescolato ad un solvente, sulla quale devono poi agire i raggi del

La Givaudan si dimostra molto ottimista sull'efficacia di questo metodo. Dice in un comunicato (sul quale abbiamo già brevemente riferito oggi) che lunedi scorso due appezzamenti di terreno di 400 metri quadrati ciascuno « sono stati trattati vaporizzando i preparati a base di

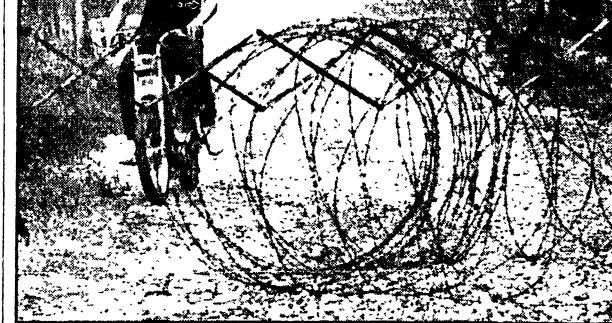
olio d'oliva studiati in precedenza con successo nei laboratori della Givaudan». Secondo la società, « già 48 ore dopo la vaporizzazione delle emulsioni sulla vegetazione, circa il 70 per cento della diossina era stato eliminato. Le piogge degli ultimi giorni — afferma la nota — hanno impedito, per il momento, di verificare se l'eliminazione del prodotto tossico è completa dopo un periodo di 4-5 giorni». La Givaudan annuncia l'invio per domani alle autorità italiane di un rapporto dettagliato accompagnato dalla proposta di un

piano globale di decontaminazione della vegetazione della zona A «che prevede il trattamento di tutta la zona per vaporizzazione a mezzo di aerei o mezzi motorizzati, secondo le tecniche impiegate

in agricoltura». C'è da dire che fino a questo momento da parte degli esperti italiani non è giunta alcuna conferma circa i posi tivi risultati degli esperimenti di bonifica annunciati dalla Givaudan. Sempre oggi è giunto a Mi-

lano Barry Commoner, ospite di un settimanale. Il celebre scienziato, accompagnato dal prof. Virgilio Bettini, del-l'Università di Venezia, ha compiuto una lunga visita nella zona A di Seveso. Do-mani avrà incontri con l'assessore regionale Rivolta e con esperti delle commissioni igienico-sanitarie nominate dalla Regione per la tutela della salute delle popolazioni colpite e per la bonifica.

Intanto, una delle gestanti di Desio che hanno chiesto di essere sottoposte ad aborto terapeutico per il timore di dare alla luce un figlio deforme a causa della diossin-i ha ricevuto ieri il parere favorevole dello psichiatra, il dott. Guido Burbatti, chiamato dal consorzio sanitario di zona ad operare nel consultorio familiare di Desio per affiancare il primario neuropsichiatra dell'ospedale. Lo specialista, richiamandosi alla nota sentenza della Corte costituzionale, ritiene, in sostanza, che si debba accedere alla richiesta di interruzione terapeutica della maternità perché, anche se la donna presenta un buon equilibrio psichico, è esposta ad una grave reazione da «stress» dovuta alle pressioni psicologiche esterne, che può sfociare in disturbi mentali. La gestante, secondo quanto ha dichiarato il dott. Alfieri, aiuto della divisione di ginecologia dell'ospedale di Desio, dovrebbe essere ricove-



SEVESO -- Filo spinato al confine della zona avvelenata dalla diossina

Dopo un'istruttoria durata quindici giorni

Si apre domani a Padova il processo a carico del capitano Margherito

Giovedì al palazzetto dello sport manifestazione unitaria in detta da Cgil-Cisl-Uil contro la repressione del movimento di democratizzazione della polizia - I capi d'accusa contestati all'ufficiale - Il PG Attardi Pubblico Ministero a sorpresa

Sedizione, difiamazione dell'istituzione militare, violata consegna: questi i reati di cui dovrà rispondere mercoledi mattina, davanti al tribunale militare di Padova, il capitano Salvatore Margherito, 26 anni, in servizio presso il 2. raggruppamento celere di Padova; per il reato di diffamazione insieme all'ufficiale saranno giudicati anche due agenti del 2. celere: Giuseppe Amato e Giuseppe Moretto. L'arresto dell'ufficiale che, detenuto nel carcere militare di Peschiera, apparirà al processo in stato di detenzione, risale al 23 agosto scorso. I P.M. militari dottor Rosin e Pellegrino, sotto la supervisione del procuratore capo Attardi, hanno condotto con rito somma-

rio un'istruttoria-lampo, durata appena 15 giorni. Mentre in gran fretta i magistrati tiravano le somme dell'inchiesta, da più parti in queste settimane si sono sollevate voci polemiche sulla lentezza e sul silenzio assoluto con cui la procura sta procedendo nell'accertamento delle responsabilità dei superiori di Margherito e, più in generale, nella verifica della gestione dei metodi del 2. celere di Pa-

Margherito, dal carcere di Peschiera, ha lanciato pesanti accuse sulla «spregiudicatezza» della celere durante i servizi di ordine pubblico e su attività criminose condotte da alcuni uomini della caserma di via d'Acquapendente. Detenzione di armi da guerra certamente non in dotazione, candelotti lacrimogeni senza tappi protettivi, manganelli rinforzati al mercurio, sfruttamento della prostituzione...: una vera e propria pioggia di denunce è caduta così sul 2. celere. Fino ad ora ben poco si sa sul procedimento aperto sulla base delle rivelazioni di Margherito: una guardia è già stata formalmente accusata di detenzione di armi da guerra e sfruttamento della prostituzione. In un modo o nell'altro mercoledì di queste cose si dovrà parlare.

Stando così le cose, è pre-

vedibile che i legali dei capita-

Tommasi e Mellini, potranno | avrebbe suscitato nella celere, sollevare una serie di eccezioni per guadagnare tempo prezioso in vista di un chiarimento complessivo

Stamane al tribunale militare di via Rinaldo Rinaldi. 1 magistrati si mostravano scettici sulla possibilità di un rinvio, sia pur breve, che consenta alla difesa del capitano di « prendere fiato ». Il tribu-nale sarà presieduto dal generale Alessandro Maggiora,

il relatore (che in un tribunale militare è l'unico civile e l'unico giurista) sarà il dottor Caccavo; segretario dottor Lelio Russo. Pubblico ministero a sorpresa il Procuratore capo Generale Attardi. La

scelta del PM è stata abbastanza inattesa; a condurre l'inchiesta infatti sono stati soprattutto Rosin e Pellegr.no. I testi citati dall'ufficio del PM saranno circa quaranta: tra questi il colonnello Ricciato, comandante il secondo raggruppamento e tutti gli ufci della caserma. Le accuse a Margherito si riferiscono per la sedizione

no, gli avvocati La Satta, i al malcontento che l'ufficiale ! tar.a. Rinaldo Scheda

no «Lotta Continua» e contenente estremi di ingiuria Più complessa si configura l'accusa di violata consegna. Nel dicembre del '75, in una manifestazione tenuta a Milano da tutti i partiti dell'arco costituzionale per l'anni-

esasperando le oggettive dif-

ficoltà e disagi esistenti in ca-

serma. La diffamazione ri-

guarda una lettera, la cui pa-

ternità Margherito ha sempre

ricusato, inviata al quotidia-

versario della strage di piazza Fontana, alcuni uomini della celere di Padova turono trovati in possesso di fionde distribuite senza che Margherito, che comandava il reparto, intervenisse per impedirne l'acquisto e l'uso. In vista del processo aumentano le prese di posizione e le testimonianze di solidarieta

za. Se pensa di non trovario con l'ufficiale. Giovedi prossimo si terrà al palazzetto dello sport di Padova una manifestazione unitaria indetta dalla segreteria regionale Cgil Cisl. Uil a cui interverra, a nome della Federazione uni-

ZANICHELLI NOVITA

SCIENZE UMANE Collana diretta da Fulvio Papi

as Grand Libri ma come cadenze as commenced no octable pra ameni stockaracite determinale.

projectiva tdesopea el esta an egas relidio l'italist e : Per ana serola attentat corona, fertest e Pereg e latters de soma in a la som alle graneste.

a cura di MARIO VEGETTI III I, pp. 110, I, I, 400

ad avviare in zative. Rima w sul terreno di risultati tangi-

H 2, pp. 188, L 1 100

commide precapitalisticie. Per la critica dell'economia pánica. Il capitale.

IDEOLOGIE NELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE a cura di FULVIO PAPI

Maltino, Galmers, Hodyskin, Carlyle, Ure.

a cura di SILVIA VEGETTI FINZI LF 4, pp. 122, L 1,400

Winnicott, Masatti, Formari, Erikson, Lang, Lacan,

Bernstein with the second of t

All'interno dell'edificio del Genio civile

Cariche della polizia a Napoli contro un gruppo di disoccupati

Una ventina di feriti e dodici arresti - Una decina di contusi anche tra i poliziotti - Un centinaio di persone stavano presidiando gli uffici per sollecitare l'avviamento al lavoro in alcuni cantieri IACP

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13 Una ventina di disoccupati feriti, dodici arrestati, una decina di feriti e contusi anche tra gli agenti di polizia, gli uffici del Genio Civile a via De Gasperi devastatı. Queste le conseguenze, più immediatamente valutabili di una mezz'ora di scontri che si sono verificati questa mattina poco dopo le 10, in seguito ad una violenta carica della polizia penetrata all'interno dell'edificio per sloggiarvi un centinaio di disoccupati inten-

zionati a presidiare i locali. Dalle testimonianze raccolte sul posto, tra gli stessi impiegati del Genio Civile. ancora stupefatti e impauriti dall'accaduto, e tra la gente che intanto si era affoliata nella strada, non si ricava alcun elemento sufficiente a dare una spiegazione plausibile ai gravi incidenti scopp:ati improvvisamente.

E ciò come da più parti è

stato affermato, senza neppu-

re fare un tentativo con cui

cercare di persuadere i disoc-

cupati a desistere dalla loro

tare l'accaduto la segreteria i sistematici rinvii e dall'altra | registrare successi di rilicio della federazione provinciale CGIL-CISL-UL si è riunita. In serata è stato diffuso un comunicato nel quale è espressa, tra l'altro, una severa condanna per il verificarsi di episodi tanto gravi. In serata sono state rese

note le accuse mosse a carico dei dodici arrestati. Si tratta di denunce molto pesanti: devastazione di pubblico ufficio, adunata sediziosa, danneggiamenti aggravati. violenza privata, violenza e lesione a pubblico ufficiale. Come abbiamo detto, i disoccupati si erano presentati in buon numero, oltre un centinaio, negli uffici del Gen.o Civile. Regnava una forte tensione a causa di nuovi e non comprensibili ritardi nella assegnazione di 150 posti di lavoro presso cantieri dell'IACP.

C'è da premettere che già nel corso della settimana passata gruppi di disoccupati a-vevano dato vita ad azioni improvvise in vari punti della città. L'iniziativa di ieri mattina, però, diversamente dalle altre volte, ha avuto rata dopodomani per l'inter- azione. Nella stessa mattina- uno sbocco drammatico. Alta i disoccupati si sono riu- l'origine di questa recrudeniti in assemblea. Quasi con-tempor incamente appena a-so esasperate vi è da una par-

terno del movimento, di de- i certo molto da fare ancola viarne le linee di azione concordate coi sindacati. L'8 set- bili che allo stato non sono tembre c'era stata una riunione in prefettura per verificare gli impegni dell'IACP per i quali 150 disoccupati erano stati avviati al lavoro dal collocamento. Si apprendeva allora che i 30 cantieri nei quali i 150 disoccupati dovevano prendere servizio non erano in grado di iniziare :

vuti gli elementi per valu- te il forte malcontento per i i esprimere un peso reale, a

i tentativi di gruppi, all'in-

lavori per ritardi burocratici, pratiche incomplete, mancata assegnazione di suoli ecc. Si era poi discusso dei nuovi finanziamenti per il restauro dei monumenti ed era stato concordato per stamane un incontro tra il sindacato e il direttore del Genio Civile ing. Martusciello.

Non vi è dubbio che la situazione di crisi acuisce il dramma dei disoccupati e delle loro famiglie. D'altra parte, in questa situazione trovano facile eco la demagogia di gruppi e movimenti che spingono a deviare il movimento dei disoccupati dalla linea portata avanti dai sindacati. Una linea unitaria sulla quale i disoccupati, è bene ribadirlo, sono riusciti ad i

certo soddisfacenti Ma c. dare avanti insistendo sulla linea dell'unità, senza cedere a tentativi di divisione che portano immancabilmente il movimento dei disoccupati nel suo complesso ad indebolirsi e a subire battute di arresto. Come pure ci sembra che l'esasperazione e la tensione che ne derivano non si possono affrontare e r.solvere con interventi di polizia. È in proposito l'esperienza e lo

> dall'atteggiamento del Comune e della Regione possono valere a qualcosa. Del dramma dei giovani e dei disoccupati si è anche di-scusso al Festival dell'Unita in un ampio dibattito, e in un incontro tra delegati dei senza lavoro e d.rigenti del PCI, i quali si sono impegnati a promuovere la costituzione di un ampio collegio di difesa a favore degli arrestati.

esempio offerti in questi mesi

F. De Arcangelis